

## La difficile situazione ambientale di Mantova: una premessa

L'ipotesi di un ruolo causale delle policlorodibenzodiossine (compresa la 2,3,7,8-tetraclorodibenzodiossina) o di altri precursori e contaminanti di clorofenoli e fenossiacidi nella comparsa di sarcomi dei tessuti molli è stata enunciata oltre 20 anni fa ed è stata oggetto di sofisticati approfondimenti epidemiologici. Entrare in Medline con le parole chiave «soft tissue sarcoma» e «tetrachlorodibenzodioxin» conduce a 22 citazioni nella letteratura internazionale, tutte in riviste di prestigio e con alto fattore di impatto bibliometrico. L'argomento è pertinente all'Italia, dove dal 10 luglio 1976 (giorno dello scoppio del reattore dell'ICMESA a Seveso), sono state individuate diverse popolazioni esposte o potenzialmente esposte a un ambiente contaminato con i composti in questione. Uno di questi siti è la città di Mantova, dove uno studio dell'Istituto superiore di sanità condotto in collaborazione con la ASL di Mantova (Comba *et al.* *Occup Environ Med* 2003; 60: 680-83) ha identificato un addensamento spazio-temporale di sarcomi dei tessuti molli tra i residenti nei quartieri prossimi a un inceneritore di rifiuti industriali provenienti dallo stabilimento petrolchimico di Mantova e, fino al 1991, anche da altre diverse industrie chimiche e farmaceutiche del Nord Italia. Lo studio caso-controllo che segue, coordinato dallo stesso gruppo di lavoro ISS-ASL, porta un ulteriore contributo alla prima segnalazione del problema sollevato da un medico di medicina generale, dottoressa Gloria Costani, e dal suo successivo approfondimento (Costani G, Rabitti P, Bai E, Berrino F, *Tumori* 2000; 86: 381-383). La rilevanza dello studio ISS-ASL allude tanto ai risvolti locali di salute pubblica quanto al progresso delle conoscenze scientifiche per una valutazione complessiva dei rischi di cancerogenicità per la popolazione generale che risiede intorno a fonti di emissione di clorocomposti nell'ambiente.

Ma se è evidente che gli studi epidemiologici che si possono effettuare a Mantova hanno un interesse ben più che parrocchiale, proprio sui possibili ulteriori sviluppi scientifici della presenza delle diossine a Mantova, si è venuto a delineare un giallo che Epidemiologia & Prevenzione vorrebbe venisse risolto.

Nella primavera scorsa, Paolo Ricci, direttore del Dipartimento di prevenzione medica della ASL della Provincia di Mantova, nonché coautore con Pietro Comba del richiamato studio caso-controllo, ha elaborato un progetto di ricerca dal titolo "Studio della concentrazione di diossina nel sangue di due campioni di popolazione mantovana a diversa incidenza di sarcomi dei tessuti molli". Il progetto si inseriva nel moderno filone della epidemiologia biochimica attraverso la stima della concentrazione di marcatori di esposizione e recava un rilevante potenziale di conoscenza sui rapporti tra esposizione e dose interna, contributo importante per una valutazione del rischio di cancerogenicità. Supervisor del progetto – e quindi garanti esterni del suo rigore scientifico – erano Pietro Comba e Lorenzo Tomatis. Inoltre, Lo-

renzo Tomatis aveva ottenuto la collaborazione del Center for Disease Control (CDC) di Atlanta per le analisi della concentrazione di diossine nel sangue. Visto l'interesse della ricerca, il CDC si era offerto di farsi carico delle spese vive per le analisi di laboratorio. Poiché il costo dell'analisi di ogni singolo campione ematico supera i 1.500 dollari, la collaborazione con il prestigioso ente statunitense, oltre a garantire il massimo rigore, avrebbe ridotto notevolmente le spese sostenute per la ricerca dalla ASL di Mantova. L'unica condizione posta dal CDC era l'approvazione del progetto sul piano etico, cosa che avvenne puntualmente il 19 febbraio da parte del Comitato Etico della ASL della Provincia di Mantova (risulta interessante il modulo per la richiesta del consenso informato, che ha anche affrontato la questione – fresca per l'Italia – della restituzione dei risultati delle misurazioni di indicatori di dose interna ai partecipanti allo studio).

Venne così avviato il lavoro preliminare di campionamento della popolazione in applicazione puntuale del protocollo concordato. Inoltre, in un incontro avuto a Mantova, il Direttore Generale della ASL, dottoressa Maria Cristina Cantù, aveva confermato a Lorenzo Tomatis la volontà di portare a termine senza indugio il progetto. Nel mese di luglio, tuttavia, lo stesso Direttore Generale riconduceva il progetto a un supercomitato regionale diretto dal dottor Vittorio Carreri (che ha diretto la UO Prevenzione della Regione Lombardia fino al suo pensionamento).

Con Decreto Direttoriale 535 del 3 settembre (pubblicato nell'Albo Pretorio a partire dal 18 ottobre) la ASL ha approvato un non meglio identificato «Piano di monitoraggio epidemiologico – studio della concentrazione di diossina nel sangue di due campioni di popolazione mantovana (Italy) a diversa incidenza di sarcomi nei tessuti molli», messo a punto da questa ASL, prendendo atto della disponibilità del CDC ad eseguire gratuitamente le analisi. Lo stesso decreto direttoriale ha costituito uno specifico gruppo di lavoro, coordinato da Vittorio Carreri e costituito da una dozzina di persone, che include Lorenzo Tomatis ma esclude gli altri due stilatori del progetto originale, Paolo Ricci e Pietro Comba.

Con nota al Direttore Generale del 2 novembre, Lorenzo Tomatis ha lamentato l'estromissione di Paolo Ricci, «sul quale sembrava esservi pieno accordo» e anche di non essere stato informato della formazione del nuovo gruppo di lavoro e di non essere stato consultato sulla sua intenzione di farne parte, chiedendo di correggere il testo del decreto onde sia chiaro che egli non fa parte del gruppo di lavoro stesso.

Ora al *mileu* epidemiologico italiano non resta che porsi un paio di interrogativi: Chi sarà il garante scientifico di fronte al CDC di Atlanta, ammesso che dopo l'esclusione di Tomatis l'ente americano sia ancora disposto a continuare la collaborazione su questa ricerca? E, soprattutto, come mai Ricci e Comba sono stati esclusi dal nuovo gruppo di studio?

*Epidemiologia & Prevenzione*